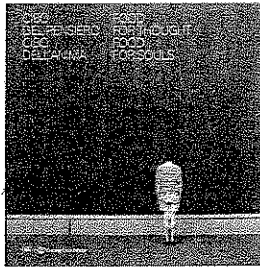


FOOD FOR THOUGHT,
FOOD FOR SOULS
Skira, 2015
pp. 492, € 95



SPIRITUALITÀ

ANIMA VIGILE E PENSIERO NUTRITO

di Donatella Ferrario



Expo Milano si è concluso, ma non la fame dell'uomo, reale o metaforica. Curato dallo storico del cristianesimo Alberto Melloni, questo testo bilingue (italiano/inglese) edito da Skira ne è stato complemento e ne è ideale prosecuzione. Non dimenticarsi di chi ha fame e ne chiede conto al mondo: esercitarsi quotidianamente nel divenire senza posa che ci fa esseri "umani"; tenere aperto il cuore, nutrire la propria essenza. «Non di solo pane vive l'uomo», è scritto nel Vangelo, ma anche «l'uomo è ciò che mangia», ha detto Feuerbach: l'invito è a mangiare spirito, cultura, nutrirsi di altri popoli e suggestioni, creare il terreno fertile in sé stessi perché possa germogliare la comprensione e la misericordia. Evitare l'anoressia del pensiero.

Attraverso brevi interventi di Haim Baharier, Enzo Bianchi, Riccardo Muti, Walter Siti, Paolo Sorrentino e Patrizia Valduga, il volume è un viaggio tra citazioni di testi sacri, poesie d'ogni tempo, brani di opere letterarie che accompagnano e sono accompagnati da immagini evocative, quadri, fotografie, film, personaggi, oggetti. Baharier ricorda un aneddoto della tradizione chassidica. Un grande Maestro domandò a un discepolo di che cosa vivesse. Questo a più riprese e sempre più confuso rispondeva di essere un panettiere, ma il Maestro: «Non mi interessa sapere come passi il tuo tempo, io ti ho chiesto di che cosa vivi». Appoggiando le mani sulle spalle del discepolo, gli sussurrò: «Forse mi sono espresso male: io ti ho chiesto di che cosa vivi, ovvero quali sono i sogni che ti consentono di vivere...».

DANIEL DAL ZENARO/ANSA

Marco Pozza
L'AGGUATO DI DIO
San Paolo, 2015
pp. 192, € 12

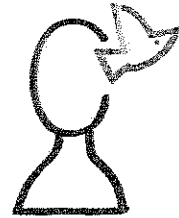


Il Dio dell'imprevisto Prede di misericordia

Cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, autore dell'*Imbarazzo di Dio*, don Pozza ci racconta del Dio che si manifesta come in un agguato, ci coglie alla sprovvista, parla per mezzo di un prossimo che ci stupisce e che, forse, non prendevamo in considerazione. Un Dio che ci insegue, che non ci abbandona nel peccato, che ha bisogno di noi. L'agguato con cui ci parla è, alla fine, la misericordia, l'invito al perdono, a deporre le armi. E Francesco, con il suo magistero, è il Papa degli agguati.

OECUMENICA L'INDUISMO RACCONTATO ALTRIMENTI

di Claudia Milani



Quando pensiamo all'induismo, vengono in mente le caste, il sanscrito o la letteratura vedica delle *Upanishad* e della *Bhagavad Gītā*. Ma il multiforme universo induista è assai più di questo, come attesta il volume di Wendy Doniger, *Gli indù. Una storia alternativa*, Adelphi, Milano 2015. Non si tratta esattamente di un compendio, dato che il volume sfiora le 900 pagine, ma la scrittura leggera e godibile, ricca di riferimenti culturali al mondo occidentale, lo rende intelligibile e gradevole anche per il lettore digiuno di conoscenze induiste. Collocando il racconto religioso all'interno dell'intero arco storico induista (da 50 milioni di anni a.C. ad oggi) e ripercorrendo le influenze esercitate sull'induismo dalle altre culture presenti in India, in particolare dal buddhismo e dall'islam, la Doniger racconta una storia degli indù. Lo fa mettendo al centro il tema della non violenza, anzitutto nei confronti degli animali e poi degli uomini, convinta che essa rappresenti un ideale tanto importante per gli indiani, perché questi vivono da sempre in una cultura pervasa da ogni forma possibile di violenza, a partire da quella dell'infernale clima indiano, torrido e monsonico. Perciò «i saggi indù sognano la non-violenza come chi vive la sua intera esistenza nel deserto coltivando il miraggio di un'oasi». Attori di questa "storia alternativa" sono personaggi alternativi, ossia non solo maschi di casta elevata, ma donne, animali, persone di altre caste, religioni o culture, che hanno contribuito alla formazione dell'induismo anche se spesso sono stati ridotti al silenzio. Allo stesso modo l'universo culturale di riferimento non è soltanto quello della letteratura in sanscrito, ma anche quello della letteratura vernacolare e delle tradizioni orali, che insieme provano a rendere ragione della dualità tipica del modo di pensare indiano.